

possono essere sicuramente varie e forse anche non tutte edificanti, tuttavia mi pare che una certa rigidità dell'ambito territoriale montano possa rappresentare quanto meno un alibi a spregiudicatezze locali che sarebbe opportuno evitare.

A questo punto devo con onestà dire che non ho pronta la soluzione a questo problema, ma che è mio

intendimento porre in via prioritaria questo tema alla attenzione della Giunta, della Commissione tecnico-legislativa e del Consiglio nazionale per approdare a proposte di soluzione che consentano di contribuire a determinare quella certezza istituzionale che sta inevitabilmente alla base di tutti i problemi che gli amministratori e i cittadini della montagna hanno ancora oggi di fronte.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini per la riforma degli Enti locali

Il Presidente del Consiglio sen. prof. Giovanni Spadolini ha presentato il suo Governo al Senato il 7 luglio, col discorso programmatico. Riportiamo la parte riguardante la riforma degli Enti locali.

La seconda questione è quella della protezione civile. Pubbliche calamità e individuali tragedie hanno rivelato la complessità dell'intervento, di volta in volta richiesto, di protezione civile. Tale natura multilaterale, a componenti di previsione praticamente illimitate, esclude il ricorso ad un «Corpo di protezione civile», destinato ad essere utilizzato ad intervalli distanziati nel tempo e di cui non sarebbe possibile organizzare una reale capacità di auto-ammodernamento.

Unica soluzione possibile è quella della «mobilitazione civile», tale da utilizzare rapidamente, e in maniera polivalente, organismi pubblici e privati per le necessità che di volta in volta si presentano.

A tal fine è apparsa idonea l'istituzione di un Alto Commissario capace di elaborare, pianificare e coordinare tutti gli interventi di protezione civile sul territorio nazionale.

In questo quadro di riforma del sistema di protezione civile, occorre potenziare ed esaltare il ruolo delle comunità locali e dei sindaci, così da realizzare un sistema che contempra l'intero territorio nazionale, coinvolgendo e corresponsabilizzando tutti i cittadini nell'attività di soccorso.

È necessario giungere all'approvazione di una nuova legge sull'ordinamento degli enti locali, ispirata ai principi che rappresentano patrimonio comune del pensiero autonomistico in cui si riconoscono le grandi correnti della democrazia italiana: 1) riconoscimento del comune come ente primario ai fini generali; 2) ridefinizione delle competenze della provincia come ente intermedio di programmazione con funzione di coordinamento, pianificazione economica e territoriale; 3) introduzione di un modello di associazione di comuni, unica per un determinato territorio, obbligatoria e plurifunzionale, cui dovrà far capo l'erogazione di tutti i servizi che i comuni non possono svolgere singolarmente; 4) previsione di una particolare disciplina per i comuni metropolitani.

Pur nell'estrema gravità della situazione il nuovo Governo conferma di ritenere strettamente connessi gli obiettivi di riduzione progressiva dell'inflazione e quelli di sostegno alla riduzione del divario fra il nord e il Mezzogiorno, secondo le linee quantitative esposte nel piano triennale e nella nota integrativa. In questo quadro si potrà perseguire il fondamentale obiettivo della difesa dell'occupazione in termini di prodotti-

vità e non di assistenzialismo.

Il primo impegno in tale direzione sarà rappresentato dalla presentazione della legge di finanza alla fine di settembre, legge che verrà a fissare il quadro complessivo per il 1982. In tale occasione dovrà essere attuato il primo passo per la riqualificazione e il riordino della spesa pubblica secondo le linee seguite dal piano triennale. In particolare sarà necessario evitare qualsiasi aumento di spesa corrente privo di copertura reale.

A tal fine il Governo si impegna a verificare la compatibilità finanziaria delle iniziative legislative esistenti.

Nella legge finanziaria l'indicazione del limite massimo del ricorso al mercato deve essere oggetto di decisione preliminare in relazione alla politica di bilancio indicata nel piano triennale. Inoltre la rapida stabilizzazione della spesa pubblica richiederà la modifica della legge sulla finanza locale e la presentazione da parte del Governo della legge sulla finanza locale. In tal modo si ridurrà sensibilmente la quota dei trasferimenti sul reddito nazionale in connessione ad una certa autonomia impositiva degli enti locali.

